**GIOVEDÌ 04 MARZO – II SETTIMANA DI QUARESIMA [B]**

**Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”.**

**Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».**

**Nella parabola del ricco, il cattivo, e di Lazzaro, il povero, viene intronizzata la Parola del Signore, la Parola di Mosè e dei Profeti, come unica e sola via per sfuggire alla morte eterna ed entrare nella vita che non conosce fine.**

**Alla Parola di Mosè e dei Profeti Gesù ha dato pieno compimento:**

**Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.**

**In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.**

**Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 5,17-20).**

**Il regno eterno di Dio si raggiunge se percorriamo la via stretta e angusta della Parola. La via larga e spaziosa che l’uomo si costruisce senza la Parola conduce alla perdizione eterna.**

**Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! (Mt 7,13-14).**

**Sempre lo Spirito Santo ci ammonisce nella Scrittura: Quanti vivono senza la Parola, contro la parola, non erediteranno il regno di Dio. Ma chi crede oggi alla Parola dello Spirito Santo? Eppure essa è la sola Parola vera, data a noi per la nostra salvezza eterna.**

**Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio (1Cor 6, 9-11).**

**Il mandato apostolico proprio in questo consiste: nell’annuncio della Parola. Come però la Parola esce pura dal cuore del Padre e pura dal cuore del Figlio e pura è stata consegnata agli Apostoli, così essi pura dovranno farla risuonare nel mondo.**

**A loro non è consentito usare né morse, né lime, né raspe, né cartavetrata e neanche stagno o altro materiale per levare quanto non corrisponde al pensiero dell’uomo e per aggiungere quanto invece vi corrisponde.**

**Ecco il pesante ammonimento che l’Apostolo Paolo rivolge ai Corinzi:**

**Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! (1Cor 15,1-2).**

**L’Apocalisse termina con lo stesso grave ammonimento:**

**A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro;**

**e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro (Ap 22,18-20).**

**Anche il libro dei Proverbi ci ammonisce:**

**Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo (Pr 30,5-6).**

**Invece sempre dobbiamo chiedere al Signore che ci dia ogni sapienza e intelligenza per entrare nella piena conoscenza della sua Parola:**

**Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine. Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore.**

**Guidami sul sentiero dei tuoi comandi, perché in essi è la mia felicità. Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso il guadagno.**

**Distogli i miei occhi dal guardare cose vane, fammi vivere nella tua via. Con il tuo servo mantieni la tua promessa, perché di te si abbia timore.**

**Allontana l’insulto che mi sgomenta, poiché i tuoi giudizi sono buoni. Ecco, desidero i tuoi precetti: fammi vivere nella tua giustizia (Sal 119,33-40).**

**Al profeta Michea che pensava di fare cose gradite al Signore, ecco cosa gli viene risposto:**

**«Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo?**

**Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi?**

**Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?».**

**Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio.**

**La voce del Signore grida alla città e chi ha senno teme il suo nome: «Ascoltate, tribù e assemblea della città. Ci sono ancora nella casa dell’empio i tesori ingiustamente acquistati e una detestabile efa ridotta?**

**Potrò io giustificare le bilance truccate e il sacchetto di pesi falsi? I ricchi della città sono pieni di violenza e i suoi abitanti proferiscono menzogna; le loro parole sono un inganno!**

**Allora anch’io ho cominciato a colpirti, a devastarti per i tuoi peccati. Mangerai, ma non ti sazierai, e la tua fame rimarrà in te; metterai da parte, ma nulla salverai; e se qualcosa salverai, io lo consegnerò alla spada. Seminerai, ma non mieterai; frangerai le olive, ma non ti ungerai d’olio; produrrai mosto, ma non berrai il vino (Mi 6,6-15).**

**Si è nella Parola, si è graditi al Signore. Si esce dalla Parola non si è graditi al Signore. L’obbedienza alla Parola è la sola via da percorrere per essere graditi al Signore e per raggiungere il suo regno eterno.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 16,19-31**

**C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti.**

**Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.**

**Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui.**

**Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”.**

**Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”.**

**E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”.**

**E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».**

**La carità e l’elemosina sono vie che conducono alla vita.**

**Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati (Gc 5,19-20).**

**La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera. Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati. Praticate l’ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare.**

**Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio. Chi parla, lo faccia con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l’energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen! (1Pt 4,7-11).**

**Il Signore aveva mandato Lazzaro, il povero, dinanzi alla porta del ricco, il cattivo, per la sua salvezza. Ma lui era troppo occupato per pensare a se stesso oltre ogni misura data a noi da Dio per curare la nostra vita.**

**La misura della cura della nostra vita sono le virtù della sobrietà, della giustizia, della temperanza. Tutto ciò che esce da questa misura Dio ce lo elargisce per curare la vita dei nostri fratelli.**

**Quando ci appropriamo di ciò che esce dalla misura data per noi, è allora che diventiamo ladri, ingiusti, assassini dei nostri fratelli.**

**Ecco ancora un ammonimento che viene dal Libro del Siracide.**

**Sacrificare il frutto dell’ingiustizia è un’offerta da scherno e i doni dei malvagi non sono graditi. L’Altissimo non gradisce le offerte degli empi né perdona i peccati secondo il numero delle vittime.**

**Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri. Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, colui che glielo toglie è un sanguinario.**

**Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, versa sangue chi rifiuta il salario all’operaio (Sir 34,21-26).**

**Il ricco cattivo si danna perché è un ladro e un assassino. Ha usato per sé i beni elargiti a lui dal Signore perché lui li desse ai poveri e ai bisognosi.**

**Si è dannato perché non ha usato i beni per sé secondo la regola della sobrietà, della giustizia, della temperanza. Non ha osservato questa Legge purissima della Parola del suo Signore e Dio.**

**Vergine Maria, specchio di ogni virtù, insegnaci ad osservare sempre la misura della sobrietà, della giustizia e della temperanza nella cura verso noi stessi.**

**Liberarci da ogni avidità, ingordigia, vanità, stoltezza. Daremo ai poveri e ai bisognosi quanto supera la nostra misura. Entreremo nel regno eterno del nostro Dio. Amen.**